

Vivo e conosco te

Oltre la paura

Il parere espresso dall'autore è soggettivo e in nessun modo vuole oltraggiare il sentire morale comune.

Emiliano De Santis

VIVO E CONOSCO TE

Oltre la paura

Riflessioni

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2018
Emiliano De Santis
Tutti i diritti riservati

Introduzione

Perché “Vivo e conosco Tu”?

Vivo.

Sì vivo.

Ecco quello che faccio.

Vivo ogni istante la meravigliosa esistenza che mi è stata donata.

La assaporo ogni giorno.

La leggo.

Cerco di comprenderne il significato più profondo, andando oltre tutto ciò che è scontato tutto ciò che viene dichiarato “normale”, ogni cosa che viene definita e confinata.

La vita, la tua vita, quella che stai respirando adesso è il mezzo attraverso il quale Dio sta operando in questo mondo e la sta modellando con esperienze che la vestiranno del suo carattere.

Conosco.

Ogni decimo di secondo che trascorre, conosco qualcosa in più, imparo.

Aggiungo sostanza alla mia forma di essere umano.

Conoscere è un antico verbo che ha un significato di una profondità unica.

Intimità, ecco cosa significa.

Quando conosci, entri in una connessione che va oltre il tempo, lo spazio, i confini.

Fai letteralmente l'Amore.

Lo fai con la vita stessa, lo fai con Dio.

Nella Bibbia il termine “conoscere” veniva utilizzato per spiegare un rapporto sessuale tra due persone.

C'è una conoscenza quotidiana che possiamo sperimentare in superficie, e poi c'è la fusione.

Anime che si intersecano una dentro l'altra accedendo ai segreti del pianeta orgasmo.

Il luogo in cui sperimenti la presenza di sua maestà il Piacere in persona.

Te.
Ecco a cosa sono interessato.
Mi interessa IL TE.
La parte divina che mette tutto in relazione.
Il Te che sta nel cielo.
Ed il te che sta nella terra.
Dio e gli altri.
... e me?
Lo capisco di conseguenza.
Questo è tutto ciò che significa.
VIVO E CONOSCO TE.
Questo è il viaggio.
Questo è lo stile.
È far parte di un piano, capirlo e dividerlo.
È ascoltare, leggere, scrivere.
È lasciarsi modellare.
È superare il vecchio ed accettare il nuovo.
È scoprire, meravigliarsi e soprattutto vivere.
Vivere e conoscere l'essere.
L'essere supremo, l'essere se stessi, l'essere insieme.

Gennaio

Slogan

1 gennaio

Voglio avere uno slogan ad accompagnare la mia vita.

Invito anche te a formularne uno.

Un motto che ti accompagni in ogni momento che attraverserai.

Una sorta di luce che si accende ogni volta che hai bisogno di ricordare all'insegna di cosa vuoi vivere ogni passo in questo nuovo anno.

Le parole hanno un potere così forte all'interno della loro costituzione che generano vere e proprie condizioni reali.

Possono essere delle ancore di salvataggio in momenti difficili.

Possono guarire situazioni incurabili.

Possono creare scenari impossibili.

Possono formare un giorno migliore.

Il mio slogan sarà: "Ogni cosa che vivrò la vivrò all'insegna del divertimento".

Sì...

Voglio ridere, quest'anno voglio un senso dell'umorismo rinnovato.

Se ancora non ne hai pensato uno per te, ti invito nel mio.

Riderò di ogni difficoltà, prenderò tutto ciò che arriva anche le cose più serie con ironia.

Troverò il buffo di ogni circostanza.

Non voglio prendermi troppo sul serio.

Voglio ridere di me stesso, dei miei guai, delle mie idee, delle situazioni che mi opprimono.

Voglio sperimentare la libertà attraverso il divertimento.

di-ver-ti-re

dal latino: de allontanamento vertere volgere. Quindi, volgere altrove, deviare.

Voglio deviare la tristezza, le amarezze, la rabbia.

Volgerò altrove la mia attenzione quando le cose diventano dure, quando sono difficili da comprendere, quando sono non chiare.

Questo sarà il mio slogan, il mio motto, il fondamento sulla quale costruirò la mia traiettoria giorno dopo giorno.

E tu?

Hai piacere di formularne uno tuo e condividerlo o vuoi fare tuo, quello che cavalcherò io?

L'invito è aperto e durante l'anno ce lo rammenteremo a vicenda... sempre se ti fa piacere.

Viaggio nel Presente

2 gennaio

Questa giornata è un viaggio.

Quanto spazio hai lasciato alla possibilità che qualcosa di meravigliosamente inaspettato ti accada?

Hai già organizzato tutto?

Stai correndo continuamente verso qualcosa che non è il momento presente?

Fai una bella cosa.

Lascia un occhio aperto verso il futuro soltanto per alimentare l'aspettativa di un miracolo, di una meraviglia, di un qualcosa di inaspettato che possa riempire il tuo cuore di gioia.

L'altro occhio chiudilo simbolicamente e dedica attenzione al momento presente, poni la tua anima nella condizione di essere pienamente nell'adesso, qui ed ora e respira il vero successo e significato della tua vita.

Smetti di voltarti indietro, non è quella la direzione in cui stai andando.

Il primo miracolo, la prima meraviglia la stai percependo ora che stai cominciando a connetterti con questo istante eterno nella quale ti stai muovendo.

È qui che puoi assaporare la presenza di Dio ed è ora nel posto esatto in cui ti trovi che lui è una cosa sola insieme a te.

Vivi intensamente e con tutto te stesso questo momento.

COGLI L'ATTIMO!!

Assapora con tutti e cinque i sensi ogni cosa che sta avvenendo adesso.

Senti la sabbia, la terra, il suolo su cui si muovono i tuoi piedi, il calore che ti avvolge in un confortevole abbraccio, i rumori della vita che ti circondano, le grida dei bambini, del mare, della natura segno di eternità che ti completa o anche del traffico del lavoro degli aerei che passano, segno di vita di cui sei parte.

Respira e lascia che l'aria entri e penetri i tuoi polmoni con tutte le fragranze della quale è impregnata.

Guarda con gli occhi e non dare per scontato il fatto che puoi me-

ravviarti di ogni cosa che vedi, puoi guardare focalizzando le cose che hai vicino e quelle più lontane, in verità hai la vista sulle cose del cielo.

Amico mio, essere pienamente presenti è la cosa più bella ed emozionante che ti possa mai accadere.

Anche in quella che reputi una situazione difficile, invece di viverla in maniera distaccata rischiando di vedere tutto con paura e come qualcosa di più grande e difficile da affrontare, entra nella dimensione in cui sei pienamente presente e assaporerai spiragli di guarigione nell'animo.

Entrare in contatto con i propri sensi aiuta a vivere il presente, vivere il presente diventa immediatamente un dono consapevole e questa consapevolezza diventa la capacità di assaporare l'eternità.

Non perdere questa opportunità!!

Questo è il principio della Saggazza, quella forza naturale che ti fa vivere tutto un passo alla volta gustando ogni singolo attimo di esistenza.

La casa

3 gennaio

Ogni giorno dentro una casa in cui vivono bambini si crea confusione, disordine e si genera sporcizia.

È la naturale conseguenza di un ambiente che viene vissuto.

Per quanto sia possibile, bisognerebbe cercare di riordinare quotidianamente e pulire dove si è sporcato.

Compito questo che solitamente spetta ai genitori.

Immagina che il tuo corpo sia una casa.

In cui ci vive un bambino che sta esplorando, sperimentando, imparando e crescendo giorno dopo giorno.

Questo bambino, sei tu, la tua anima.

Sporchi la casa del tuo corpo ogni giorno, mentre cerchi di imparare come alimentarti, mentre curiosamente esplori la vita, impari a capire attraverso esperienze sulla tua pelle il giusto e lo sbagliato, guardi tv, ascolti musica, leggi libri, conosci persone, subisci torti e ne fai, ti relazioni con gli altri, ami, odi, ti aspetti che le cose vadano in un certo modo, hai idee, provi lavori, tradisci e vieni tradito ecc... ecc... con tutte le cose che riguardano il cammino della vita.

Insieme alla tua anima (il bambino che sporca) nella casa vivono anche Dio ed il suo Spirito (i genitori che puliscono).

«Non sapete che siete il tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi?»¹

Ogni giorno sono lì che si adoperano per pulire, riordinare, levare la sporcizia e tenere l'ambiente pulito.

Questo è il compito di Dio nella tua vita.

Ogni sera una volta che ti assopisci nel tuo letto si occupa di pulire tutto quello che è stato lo sporco che hai accumulato durante la giornata.

Non c'è bisogno di qualche ritualità da parte tua perché ciò avvenga, c'è solo bisogno di fiducia e consapevolezza che Dio, in quanto genitore amorevole, opera nella tua vita.

Un bambino per quanto gli si richieda di essere di aiuto in casa, sperimenterà sempre la vita esplorandola senza schemi e senza paure. Ha un'innata consapevolezza che i suoi genitori lo proteggeranno, lo ameranno, lo aiuteranno a crescere consentendogli di vivere in un ambiente fatto su misura per la sua necessità di conoscere, provare, sbagliare, cadere, sporcare, creare e soprattutto vivere pienamente.

La tua anima dentro la casa del tuo corpo ha le stesse necessità di un bambino che si muove per provare, sbagliare, creare e soprattutto vivere e Dio ha creato un ambiente in cui tu possa crescere gradualmente, mentre lui ti protegge, ti pulisce, ti ama e ti permette soprattutto di essere.

Dialogo

4 gennaio

Tempo fa mi trovai di fronte ad una situazione singolare.

Uno dei miei bimbi fece un'esperienza a dir poco imbarazzante.

Il suo disagio era piuttosto evidente, anche se non capivamo esattamente cosa fosse accaduto finché non abbiamo avuto l'opportunità di parlargli smascherando la sua marachella.

La tenerezza infinita si impadronì del mio cuore nel vederlo in difficoltà ed in grande imbarazzo nel cercare di esporre i fatti accaduti.

Voleva in qualche modo giustificare il suo cuoricino sentendosi messo con le spalle al muro.

Ebbi subito una grande voglia di fargli sentire la mia comprensione e rassicurare la sua tenera anima rendendola partecipe che una simile esperienza era capitata anche a me.

Iniziammo un dialogo aperto che portò i nostri cuori a fondersi in uno solo.

¹ Prima lettera ai Corinzi 3:16.

Io ero felice di potergli confessare le mie debolezze di essere umano ed il suo cuoricino era rilassato nello spiegare i dettagli del suo singolare avvenimento.

Ogni cosa che viene manifestata alla luce è automaticamente passata a rassegna di pulizia.

Il dialogo è la chiave.

Quando i bambini si sentono sicuri di poter ammettere le loro esperienze di vita, tutto è al sicuro.

Faranno continuamente delle esperienze che li farà trovare di fronte ad un bivio e a volte sceglieranno di percorrere la strada un pochino più dolorosa.

Il male non è quando vogliono sperimentare qualcosa.

Il male è quando non si sentono sicuri di poter dialogare con un genitore.

Quando non si sentono liberi di poter portare alla luce le loro esperienze.

Questo è male.

Il mondo è un posto in cui sperimentando la vita corri continuamente il rischio di sporcarti.

Quando non ti senti libero di poter parlare con il tuo genitore celeste, Dio, per portare alla luce le tue esperienze.

Questo è male.

Ti hanno presentato un Dio di cui dover temere e questo non è assolutamente sano.

Se io in quanto essere umano posso avere la capacità naturale di comprendere il cuoricino di un figlio, quanto pensi sia più grande colui che ci ha creati nell'ambito della comprensione?

«Se dunque voi, che siete malvagi, sapete dare buoni doni ai vostri figli, quanto più il Padre vostro, che è nei cieli, darà cose buone a quelli che glielo domandano!»²

Da figlio ti dico oggi che il Papà divino in cui credo è un papà comprensivo e amorevole nei riguardi di ogni singola cosa che sperimento nella mia esistenza quotidiana.

Da genitore ti dico che le esperienze in cui sperimenti le trasgressioni di un figlio ti avvicinano sempre di più al cuore di Dio che convive con le trasgressioni dei propri figli da quando li ha lasciati liberi di sperimentare la vita.

Il dialogo è la chiave per vivere una vita alla luce del giorno, libera da paure e soprattutto libera dal buio.

² Matteo 7:11.

Chi caccia via ogni paura?

5 gennaio

Mi sono sempre domandato quali fossero i tormenti dell'anima di una donna come Maria Maddalena.

Figura curiosa e controversa di cui tanto si è scritto e parlato in relazione al suo rapporto con Gesù.

Probabilmente non sapremo mai i dettagli intimi della loro relazione per quanto in tanti hanno provato a fare supposizioni.

Credo fortemente che nelle relazioni di qualsiasi genere la verità assoluta la sanno soltanto le anime coinvolte.

I dettagli, le particolarità, il feeling, l'intesa, i contatti sono cose talmente intime che chi ha visto da fuori ed osservato non può far altro che ipotizzare, fare supposizioni, tirare ad indovinare in un certo modo.

Non può di certo arrivare ad avere una comprensione profonda.

Nemmeno se i fatti gli venissero raccontati dai diretti interessati.

Non potrebbero mai essere capiti i moventi, le passioni, le emozioni, le vibrazioni che solo due corpi uno accanto all'altro possono provare.

Oggi mi voglio buttare nella mischia dei tanti che hanno fatto supposizioni descrivendo dettagli che magari non conoscevano, come probabilmente non posso conoscere nemmeno io, ma l'idea che mi sono fatto al riguardo e di cui ho già scritto in passato mi piace molto ed in breve la voglio ridescrivere nella speranza che allieti l'immaginario di chi la legge.

Maria Maddalena a mio avviso rappresenta nella totalità ogni persona bisognosa di Dio, ogni persona che in questo mondo vive delle difficoltà e sperimenta continui tormenti dell'anima.

È scritto che venne liberata da sette demoni.

I sette demoni che tormentano le anime degli esseri umani producono sette tipi di paure:

La paura di non essere amati abbastanza.

La paura di morire.

La paura di essere giudicati

La paura di rimanere soli

La paura di non essere capiti

La paura che la felicità quando arriva possa finire.

Sette paure = sette demoni

Onestamente credo che questa liberazione non sia avvenuta come un esorcismo in cui strilli, urla e corpi che si dimenano per terra sono i protagonisti.

Credo invece che lo sguardo sincero di Gesù, la sua passione e